

ALESSANDRO MANZONI E *I PROMESSI SPOSI*

*“La letteratura deve avere l’utile per
scopo, il vero per soggetto,
l’interessante per mezzo”*



BIOGRAFIA

1785 nasce a Milano: figlio unico di Giulia Beccaria (figlia di Cesare Beccaria) e di Pietro Manzoni. La sua prima formazione intellettuale gli viene fornita frequentando vari collegi religiosi. Conosce Foscolo e Monti

1801 esce dal collegio.

1805 raggiunge la madre a Parigi: questa riconciliazione segna l'inizio del riavvicinamento ai dogmi religiosi.

1808 sposa Enrichetta Blondel (calvinista), figura importantissima nella sua vita di uomo e di intellettuale.

1809 si avvicina ai precetti cristiani.

1810 avviene la conversione al cattolicesimo che avrà un ruolo fondamentale nella sua poetica.

1810 torna a Milano, dove si dedica interamente ai suoi studi.

1815 - 1827 compone le sue opere maggiori.

1827-1861 Periodo costellato di lutti. Muore Enrichetta ed altre figlie. Nel 1848 il figlio Filippo è fatto prigioniero dagli austriaci

1861 riceve la nomina di Senatore del neonato Regno d'Italia. Conosce Cavour e Garibaldi.

1873 all'età di 88 anni, dopo aver vissuto una vita appartata e caratterizzata da frequenti lutti familiari, muore a Milano. Lì avrà funerali "di stato" e la Messa da Requiem di Giuseppe Verdi



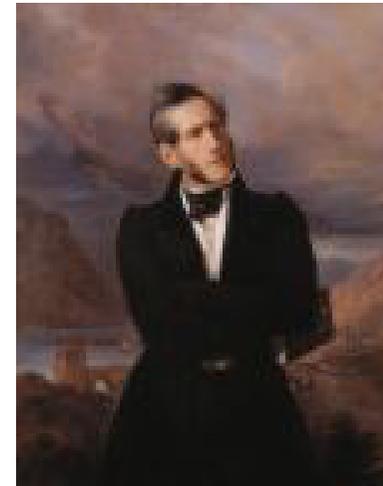
Casa di Milano



famiglia Manzoni 1825

LE OPERE

- **1809** “Urania”: rappresenta l’unica esperienza a carattere mitologico-allegorico della vita del poeta.
- **1812** “Inni Sacri (4)” scritti fin dal 1810, rappresentano la prima opera dopo la conversione. A carattere religioso, derivano dallo studio di testi sacri e salmi religiosi.
- **1814-1815** “Il Conte di Carmagnola”, tragedia dal tema politico-civile.
- **1819**: **Osservazioni sulla morale cattolica**
- **1820** “Adelchi”, tragedia.
- **1821** “Il 5 Maggio” ode civile in memoria di Napoleone, ma dedicata all’elogio della fede e di Dio.
- **1823**: Lettre à Monsieur Chauvet
- **1823**: Lettera Sul Romanticismo (*utile per scopo, vero per soggetto, interessante per mezzo*)
- **1827-1840** “I Promessi Sposi”, romanzo storico.



I PROMESSI SPOSI: LA STORIA DEL TESTO

29 gennaio del 1821

Prima notizia della creazione dei *Promessi sposi*.

Manzoni scrive all'intellettuale francese **Fauriel**:

"Sappiate dunque che io sono immerso nel mio romanzo, la cui trama si svolge in Lombardia tra il 1628 e il '31".

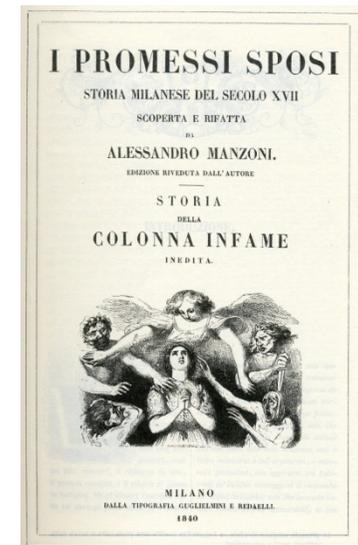
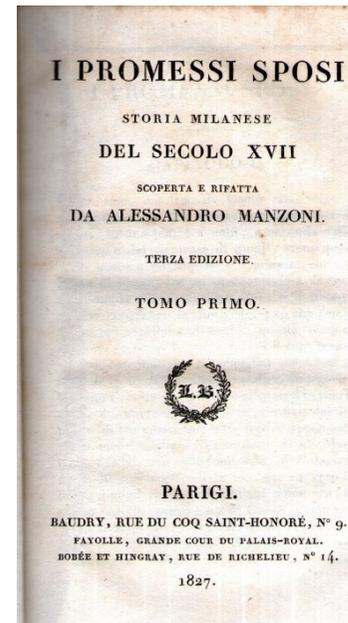
1823

L'autore termina il *Fermo e Lucia*, in quattro tomi, mai pubblicato.

Romanzo assai più ampio dei successivi *Promessi sposi*, molto spazio è dedicato ai personaggi 'secondari'.

1827: Dopo un intenso lavoro di "asciugatura" e di risistemazione dell'intreccio, vede la luce la **prima edizione** dei *Promessi sposi*, la cosiddetta **Ventisettana**.

1840: **Edizione definitiva** dell'opera, detta **Quarantana**, che Manzoni pubblica dopo aver *risciacquato i panni in Arno*.



IL GENERE: ROMANZO STORICO



Il romanzo manzoniano è di tipo storico. Tale genere ebbe fortuna nel XIX secolo. Si fa risalire allo scozzese **Walter Scott**, celebre per il romanzo **Ivanhoe** (1820). Nei primi decenni dell'Ottocento divenne il genere più diffuso e conosciuto anche in Italia.

Per romanzo storico si intende una narrazione che racconta vicende immaginarie ambientate in contesti storici definiti che fanno da sfondo al racconto.

Romanzo storico è la prima etichetta, ma non è l'unica. La vicenda presenta i tratti del **romanzo di formazione** se considerata nell'ottica del protagonista Renzo. Le esperienze vissute, le varie prove a cui sarà sottoposto produrranno un percorso di conoscenza e di formazione

I PROMESSI SPOSI: NOVITA' DEL ROMANZO

E' il capolavoro in prosa del Romanticismo italiano e nell'Ottocento costituì il modello del romanzo moderno.

Manzoni, scrittore ottocentesco, narra una storia ambientata nel 1600, ricostruisce gli eventi e le abitudini del tempo e in tale contesto dà vita ad una vicenda “verosimile”, cioè che sarebbe potuta accadere. I protagonisti sono gli “umili” e non gli eroi.

Gli avvenimenti che fanno da sfondo alla vicenda sono realmente accaduti, come ad esempio la sommossa popolare di Milano e la peste che devastò il Milanese.

Per quel che riguarda gli attori del romanzo ci sono da una parte personaggi di pura fantasia, come Renzo, Lucia, Agnese, Don Abbondio, Perpetua, Don Rodrigo, il Conte Attilio, il dottor Azzecca-garbugli. Dall'altra si incontrano personaggi storici realmente esistiti, come Fra Cristoforo (= Padre Cristoforo di Cremona); la Monaca di Monza (= Virginia Maria di Leyva); l'Innominato (= Francesco Bernardino Visconti), ecc... Emerge una concezione CRISTIANA del mondo e della vita. La **PROVVIDENZA**, presenza misericordiosa di Dio, accompagna in ogni aspetto la vita dei personaggi, sia i potenti (es. don Rodrigo, Innominato), sia i semplici (es. Renzo e Lucia).

L'INTRODUZIONE

INTRODUZIONE: **invenzione** → il narratore racconta di aver trovato un **manoscritto anonimo** del Seicento, in cui sono narrate le vicende rocambolesche di un gruppo di persone. Essendo scritto in maniera ampollosa e troppo difficile per i suoi contemporanei, decide di trascriverlo semplificando le parti più complicate e rendendolo accessibile a chiunque

La finzione narrativa del manoscritto ritrovato permette all'autore:

- di assumere il ruolo di colui che *relata refert*,
- di **denunciare le iniquità del regime austriaco** che opprime il Lombardo-Veneto dei suoi tempi, riconoscibile dietro alla dominazione spagnola del Seicento descritta nel romanzo.

IL NARRATORE

Il narratore è **eterodiegetico, ovvero esterno**, al di sopra dei personaggi, conosce e vede tutto ciò che accade. Si esprime in terza persona.

E' anche **onnisciente** perchè può prevedere il corso degli avvenimenti. Si esprime in terza persona.

Il narratore esterno può manifestare, come in questo caso, la propria presenza, con commenti o inviti ai lettori.

Come si nota nell'introduzione al romanzo, Manzoni ricerca uno spazio d'intervento e di "dialogo" costante con i propri lettori

LA FABULA



In 38 capitoli, si narra la vicenda contrastata del matrimonio tra i “promessi” **Renzo** Tramaglino e **Lucia** Mondella, inserita nel contesto storico della dominazione spagnola in Lombardia tra il 1628 e il 1630. Un signorotto del paese, **don Rodrigo**, ordina al curato, **don Abbondio**, di non celebrare il matrimonio, perché si era invaghito di Lucia. Dopo molte peripezie e dopo essere scampati alla peste i due promessi sposi saranno liberi di unirsi in matrimonio.

LA LINGUA



Dopo numerosi revisioni del testo, Manzoni pose le basi dell'**italiano moderno**.

Egli era convinto che la lingua italiana dovesse essere il **toscano parlato dalla borghesia** colta del suo tempo. Eliminò quindi ogni forma impropria di francesismo, lombardismo o dialettismo rendendo la lingua del suo romanzo più semplice, più viva e moderna così da essere comprensibile anche per i ceti popolari. Ad esempio, escluse nella *Quarantana*, quasi tutti i pronomi personali "egli" scegliendo il più colloquiale e diffuso "lui"



I TEMI



Storia e realtà: il compito dello scrittore è quello di occuparsi della realtà senza perdersi in fantasie. Dall'intreccio dei personaggi storici e verosimili deve emergere una rappresentazione di tutti gli aspetti della società.

Gli umili: della storia non vanno considerati solo i grandi protagonisti, ma anche la gente comune, coloro dei quali non c'è traccia nei libri di storia.

I potenti: nei loro confronti è netta la condanna per l'ingiustizia, la prepotenza e la violenza di cui sono artefici a danno dei deboli e degli umili.





LA RELIGIONE

La **responsabilità umana**: di tutto ciò che accade nel mondo sono responsabili gli uomini, tanto i potenti che i deboli, in proporzione del potere e della libertà di cui Dio li ha dotati.

Modello di vita cristiana: i buoni saranno premiati nella vita eterna e talvolta anche nella vita terrena se sopportano con spirito di fede, di speranza e carità le traversie che la vita comporta.

La Provvidenza: è l'atteggiamento di amorevole attenzione che Dio ha per gli uomini. L'intervento di Dio non è mai diretto ma si avvale degli uomini stessi.

Il **male nella storia**: spetta a tutti gli uomini migliorare la scena del mondo. E' illusorio pensare che si possa costruire un mondo perfetto. Il trionfo del bene è affidato all'imperscrutabile volontà di Dio.

IL MESSAGGIO

L'opera ha scopo **educativo**:

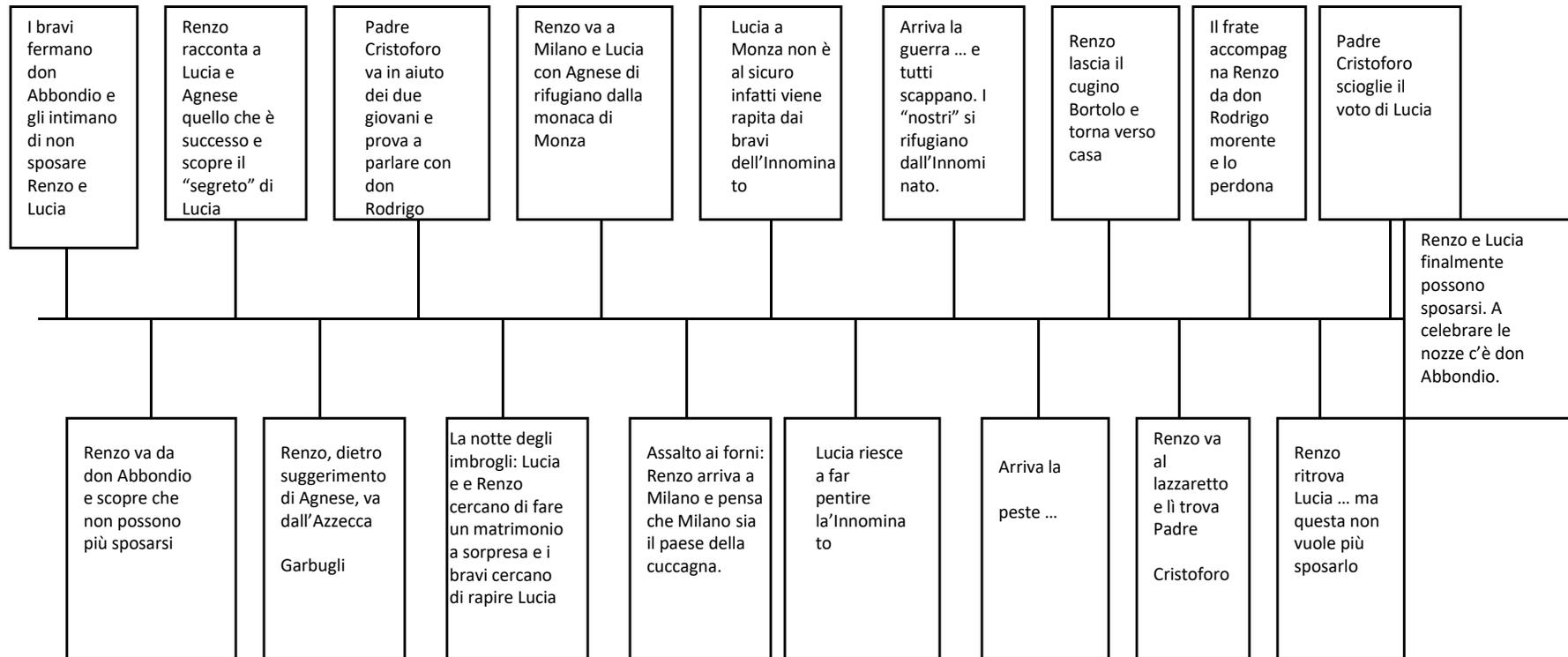
- Vuole elevare il livello culturale e morale della società
- Stimola il **patriottismo** stabilendo un confronto implicito tra l'oppressione spagnola del Seicento e quella austriaca dell'Ottocento
- Mostra ai lettori, usando la finzione storica, la possibilità di una **speranza certa**: Dio opera all'interno della storia e, nonostante la presenza del male, la conduce a buon fine; non è necessario ricorrere alla violenza per risolvere i problemi

I PERSONAGGI

Protagonisti	
Renzo Tramaglino	Operaio tessile, fidanzato di Lucia Mondella.
Lucia Mondella	Operaia filatrice, fidanzata di Renzo Tramaglino.
Antagonista	
Don Rodrigo	Prepotente signorotto del luogo, vuole Lucia per capriccio e scommessa.
Personaggi principali	
Agnese	Madre di Lucia.
Don Abbondio	Timoroso curato del paese dei protagonisti.
Fra Cristoforo	Frate cappuccino, confessore di Lucia che aiuta i due protagonisti.
Monaca di Monza	Potente suora di clausura, monacata per volere paterno; aiuta prima Lucia, poi l'Innominato che fa rapire Lucia.
Innominato	Nobile, vive da fuorilegge e organizza per don Rodrigo il rapimento di Lucia, in seguito si converte e l'aiuta.
Personaggi secondari	
Perpetua	Fedele domestica di don Abbondio.
Tonio e Gervaso	Compaesani di Renzo, coinvolti nel matrimonio di sorpresa.
Bortolo	Cugino di Renzo, lo ospita quando è fuggiasco.
Azzeccagarbugli	Meschino avvocato al servizio dei potenti.
Conte Attilio	Cugino gaudente e cinico di don Rodrigo.
I bravi	Sgherri al servizio di don Rodrigo.
Griso	Capo dei bravi di don Rodrigo.
Cardinale Federigo Borromeo	Arcivescovo di Milano; aiuta i protagonisti e rimprovera don Abbondio.
Donna Prassede	Nobildonna, bigotta e stupida, esempio di come non deve essere la carità.
Don Ferrante	Marito di donna Prassede, tipico erudito del Seicento, crede all'astrologia, non crede alla peste e ne muore.
Antonio Ferrer	Cancelliere spagnolo a Milano.

IL TEMPO

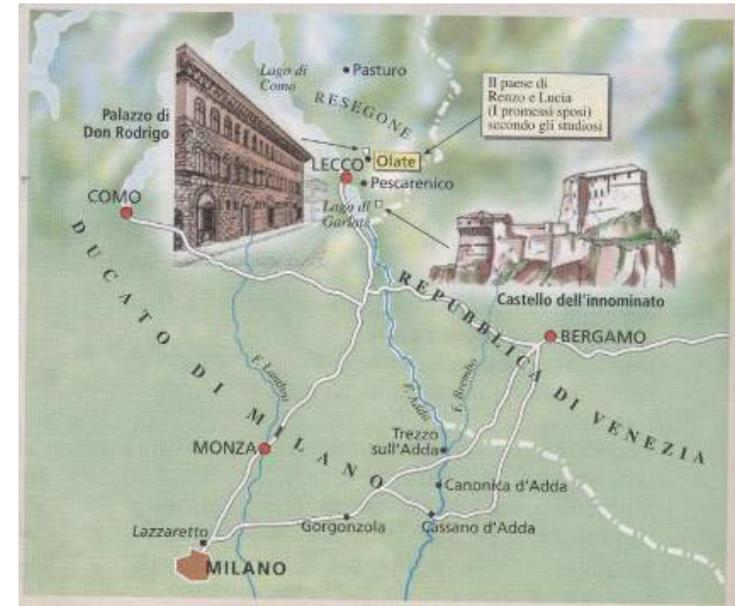
Il Seicento è stato un secolo particolarmente cupo per i territori della penisola italiana. Gli Spagnoli dominavano in Lombardia, in Sicilia, nel Regno di Napoli e in parte della Toscana, generando malgoverno e scontento tra la popolazione. Un secolo segnato dall'ingiustizia. Tutta la narrazione vive nell'ambito di questa cornice di valori, dove la condizione degli umili oppressi può trovare solo riscatto nella salvezza morale, non potendo sperare in nessuna forma di garanzia da parte delle istituzioni e del potere.



I LUOGHI

“I Promessi Sposi” è ambientato in Lombardia nel XVII secolo, specificatamente in un paesino, non nominato, che si trova sul ramo lecchese del lago di Como, nella città di Lecco, Milano e in tutta la parte che comprendeva il Ducato di Milano. Qui vivono i protagonisti del romanzo, vengono ambientate le scene principali e i “viaggi” di Renzo e Lucia. Solo Bergamo, luogo dove si rifugia Renzo per sfuggire alla polizia che lo sta cercando, è nel territorio della Repubblica di Venezia.

Il borgo natìo dove è stata ambientata la prima parte della vicenda è stato identificato con Olate, piccolo paesino poco a nord di Lecco. Altri scenari sono quelli di Monza e di Milano



BREVE SINTESI DEL ROMANZO

- 7 novembre 1628: DON ABBONDIO (parroco di un paesino vicino a Lecco) viene minacciato dai BRAVI di DON RODRIGO → non deve celebrare il matrimonio tra RENZO Tramaglino e LUCIA Mondella
- Impaurito, rimanda la cerimonia
- Renzo chiede aiuto all'avvocato Azzecagarbugli, che però rifiuta
- PADRE CRISTOFORO chiede a Don Rodrigo di rinunciare a Lucia, ma egli non accetta e anzi, progetta di rapirla
- Dopo un **tentativo fallito di matrimonio a sorpresa e di rapimento**, Renzo e Lucia devono scappare dal loro paese: Lucia va a Monza dove incontra GERTRUDE, una monaca. Renzo arriva a Milano, dove viene coinvolto nelle rivolte causate dalla carestia; sfuggito alla polizia, si rifugia da un cugino vicino a Bergamo
- Lucia viene rapita dal convento con la complicità di Gertrude e portata nel castello dell'INNOMINATO, un uomo malvagio a cui si rivolge don Rodrigo per un aiuto. Lucia fa un **voto alla Madonna**: rinuncia a Renzo in cambio della salvezza. L'Innominato, dopo l'incontro con la ragazza, si converte (grazie anche all'intervento del Cardinale BORROMEO) e libera Lucia
- 1630: a Milano arrivano i LANZICHENECCHI, soldati tedeschi che portano la **peste**. Renzo si ammala, ma guarisce e cerca Lucia. La trova al lazzaretto, dove ci sono anche don Rodrigo (in punto di morte) e fra Cristoforo. Renzo perdona don Rodrigo prima che muoia; fra Cristoforo scioglie il voto di Lucia, così i due giovani si possono sposare

LA STRUTTURA DELL'INTRECCIO

- Potremmo definire "**a cannocchiale**" la struttura dei Promessi Sposi, per l'ampliamento della prospettive che, dai primi capitoli chiusi nell'ambito ristretto del paese dei protagonisti, coinvolge spazi sempre più ampi e fatti storici di portata europea.
- Potremmo aggiungere che la struttura a cannocchiale implica anche una struttura "ad anello", poiché la storia parte dal borgo, si snoda lungo una serie di direttrici spaziali che coinvolgono l'intero ducato di Milano, ma ritorna al borgo, dove le nozze vengono finalmente celebrate, con due anni di ritardo sul programma iniziale.
- L'intreccio, (ossia la disposizione degli avvenimenti scelta dall'autore) è piuttosto complesso, perché tiene conto della necessità di elaborare flash-back che illustrino al lettore alcuni antefatti. Perciò non sempre coincide con la naturale sequenza dei fatti. Lo vediamo, ad esempio, nei punti in cui l'autore racconta la vita di alcuni personaggi.

Il sistema dei personaggi

vittime	protettori	strumenti	oppressori
Renzo Lucia	fra Cristoforo card. Federigo	don Abbondio Gertrude	don Rodrigo innominato

Renzo e Lucia sono le “vittime” del progetto persecutorio di un “oppressore”, don Rodrigo che, per attuarlo, si serve della vile connivenza di uno “strumento” dell’oppressione, don Abbondio, vanificando l’intervento del “protettore” (aiutante) fra Cristoforo.

Gli aiutanti-protettori sono i rappresentanti positivi della Chiesa, mentre i finti aiutanti (o strumenti), sono degli indegni o falsi religiosi.

Renzo è uno dei protagonisti principali del romanzo, è un filatore di seta che praticamente vive del suo lavoro. Egli vive in una determinata epoca: il XVII secolo. E' un personaggio configurato in modo strettamente storico, che è il modo poetico del Manzoni:

“.....Era, fin dall' adolescenza, rimasto privo dei parenti, ed esercitava la professione di filatore di seta, ereditaria, per così dire nella sua famiglia...Renzo era un giovine pacifico e alieno del sangue, un giovine schietto di ogni insidia; ma, in que' momenti, il suo cuore non batteva che per l' omicidio, la sua mente non era occupata che a fantasticare un tradimento. Avrebbe voluto correre alla casa di don Rodrigo, prenderlo per il collo e.....” (cap. II).

Dalla descrizione che fa Manzoni , Renzo appare un personaggio pacifico , anche se affronta le avversità con impeto ed impulsività, adirandosi e inveendo, ma poi quasi sempre si contiene facendosi guidare da una radicata moralità. A volte sembra ingenuo come nella taverna di Milano, quando si lascia andare fino a sembrare un sovversivo, ma riesce anche ad evitare le trappole che insidiano la sua fuga verso Bergamo, dove trova rifugio dal cugino. E' legato a Lucia e non riesce a non pensare ad un futuro senza la sua promessa sposa, così quando viene a sapere del voto è pronto a “partire soldato”.



Renzo

”.....Lucia s’andava schermendo con quella modestia un po’ guerriera delle contadine, facendosi scudo alla faccia col gomito, chinandola sul busto, e agrottando i lunghi e neri sopracigli, mentre però la bocca s’apriva al sorriso. I neri e giovanili capelli, spartiti sopra la fronte, con una bianca e sottile dirizzatura, si avvolgevan, dietro il capo, in cerchi molteplici di trecce, trapassate da lunghi spilli d’argento, che si dividevano all’intorno, quasi a guisa de’ raggi d’un’aureola, come ancora usano le contadine nel milanese. Intorno al collo aveva un vezzo di granati alternati con bottoni d’oro (capitolo II “I Promessi Sposi”).

Lucia è la protagonista de “I Promessi Sposi”, a cui vengono attribuite come doti la bontà e l’innocenza.

Lei è fedele al suo sposo, lo ama e cerca in tutti i modi di sposarlo. La ragazza è molto religiosa e sincera e non mente mai, anche quando Agnese le propone di sposare Renzo, prendendo alla sprovvista don Abbondio.. Ella è convinta che i mali non si possono evitare, tuttavia possono essere superati con l’abbandono alla provvidenza. Figura semplice e delicata, di modesta bellezza, la descrive l’autore, ma con una luce di interiore serenità che mette a disagio l’interlocutore : sia la Monaca di Monza, che l’Innominato provano turbamento al cospetto di Lucia, che sembra risvegliare rimorsi da tempo soffocati.



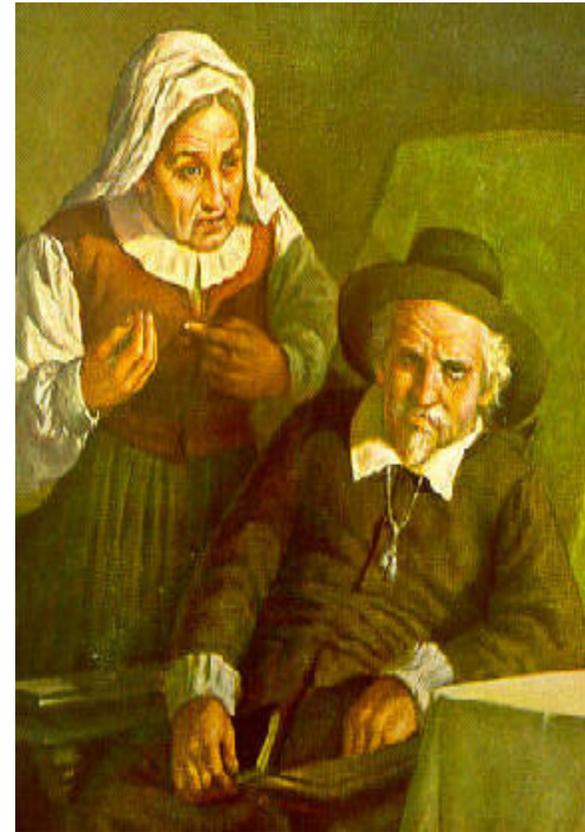
Lucia

Don Abbondio

Il Manzoni spiega il motivo fondamentale che aveva spinto Don Abbondio a diventare prete: l' assoluta mancanza nel '600 di leggi che proteggessero i deboli dai prepotenti e dai malvagi.

Così Don Abbondio, che non era certo nato con un cuor da leone, si era presto accorto di essere nella società in cui viveva " come un vaso di terracotta, costretto a viaggiare in compagnia di vasi di ferro ".

Il curato aveva pertanto deciso di diventare sacerdote, cosa che gli avrebbe permesso di trascorrere una vita quieta e comoda, lontano dai disagi e dai problemi. Tutte le decisioni di Don Abbondio sono legate a questi tratti del suo carattere (viltà, paura di esporsi, connivenza sostanziale con i potenti) e quindi la sua militanza cristiana è debole ed equivoca. Mai si schiera apertamente per Renzo e Lucia, stenta a comprendere il senso profondo della conversione dell'Innominato e del discorso di rimprovero che gli rivolge il Cardinale Federigo Borromeo..



- *« Il palazzotto di don Rodrigo sorgeva isolato, a somiglianza d'una bicocca, sulla cima d'uno dei poggi ond'è sparsa e rilevata quella costiera [...]. Appiè del poggio, dalla parte che guarda a mezzogiorno, e verso il lago, giaceva un mucchietto di casupole, abitate da contadini di don Rodrigo; ed era come la capitale del suo piccolo regno. Bastava passarvi, per esser chiarito della condizione e de' costumi del paese. Dando un'occhiata nelle stanze terrene, dove qualche uscio fosse aperto, si vedevano attaccati al muro schioppi, tromboni, zappe, rastrelli, cappelli di paglia, reticelle e fiaschette da polvere, alla rinfusa. la gente che vi s'incontrava erano omacci tarchiati e arcigni...; vecchi che perdute le zanne, parevan sempre pronti, chi nulla nulla gli aizzasse, a digrignar le gengive; » .*



Don Rodrigo

- Come si può leggere dalla descrizione data dal Manzoni al suo villaggio, costui era un personaggio che viveva nel crimine e la sua malvagità non conosceva limiti. La descrizione del luogo può infatti essere attribuita allo stesso don Rodrigo, che non si faceva scrupoli di commettere ingiustizie.

I BRAVI

Per **bravi** si intende la soldataglia al servizio dei signorotti di campagna, che comandavano nell'Italia settentrionale del Cinquecento e Seicento.

La loro fama è dovuta proprio alla presenza nel romanzo di Alessandro Manzoni dove lo scrittore, all'inizio dell'opera, ne fa un'ampia descrizione e dove appaiono come sgherri di Don Rodrigo e dell'Innominato.

In particolare il Manzoni, citando delle *grida* locali, scrive come nel 1583 la loro presenza sul suolo italiano sia non solo accertata, ma anche condannata. La data tuttavia più importante risulta essere quella della grida del 1632. Infatti essa serve al Manzoni per testimoniare storicamente che, nel periodo in cui si svolgono i fatti dei promessi sposi, i bravi erano ancora presenti.



AZZECA-GARBUGLI



Azzecca-garbugli è l'avvocato di Lecco (a quel tempo chiamato dottore). Nel suo studio è presente una notevole quantità di libri, che tiene più come elementi decorativi che come materiale di studio. Il suo tavolo invece è cosparso di fogli che impressionavano gli abitanti del paese che vi si recavano.

Renzo Tramaglino si presenta da lui, per chiedere se ci fosse stato un editto che avrebbe potuto condannare don Rodrigo, ma lui sentendo nominare il potente signore, respinge Renzo, perché non avrebbe potuto contrastare la sua potente autorità.

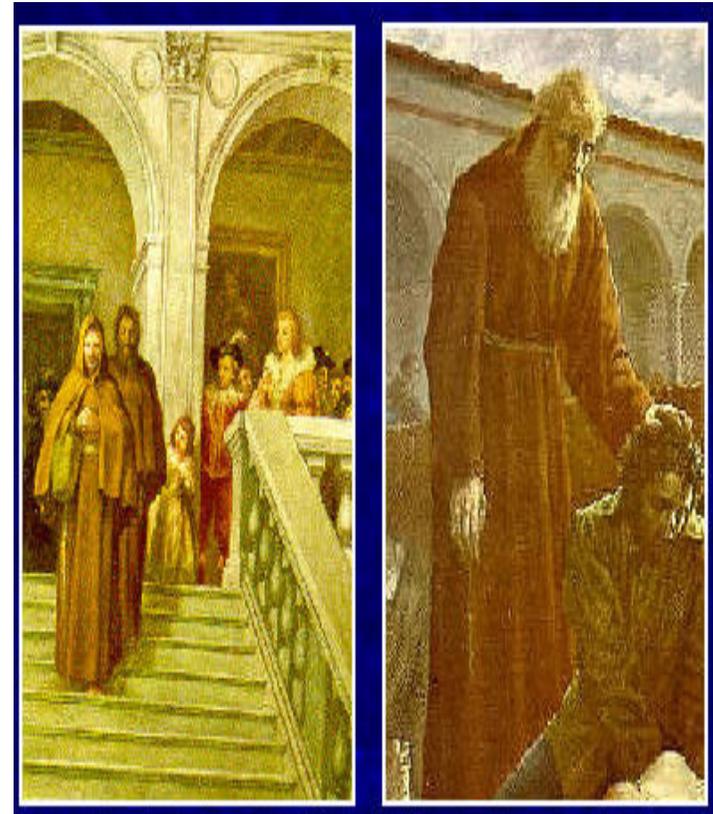
Azzecca-garbugli è un personaggio del tutto secondario, ma è rimasto famoso per l'abilità con cui Manzoni descrive la sua personalità. Egli viene descritto come un uomo sulla sessantina d'anni, alto, magro, calvo, con il naso sporgente.

Nel testo il dottor Azeccagarbugli rappresenta la crisi della giustizia del Seicento.

FRA CRISTOFORO

Padre Cristoforo è il cappuccino che incarna lo spirito di servizio e di carità del Cristianesimo. E' combattivo contro il potere ingiusto ed arbitrario dei potenti (don Rodrigo) ed è al servizio degli oppressi (Renzo e Lucia). Egli stesso è stato a suo tempo lo strumento della violenza del secolo (Ludovico era il suo nome ed un'uccisione ha causato la sua conversione religiosa). Durante la peste lo vediamo in prima fila, incurante del contagio, per esercitare fino in fondo lo spirito di carità verso i malati ed i bisognosi. Combattivo e deciso verso gli uomini, insegnerà a Renzo la pietà ed il perdono per il colpevole Don Rodrigo nel momento della sua morte.

E' forse la figura più positiva di religioso di tutta l'opera insieme a quella del Cardinale Federigo Borromeo.

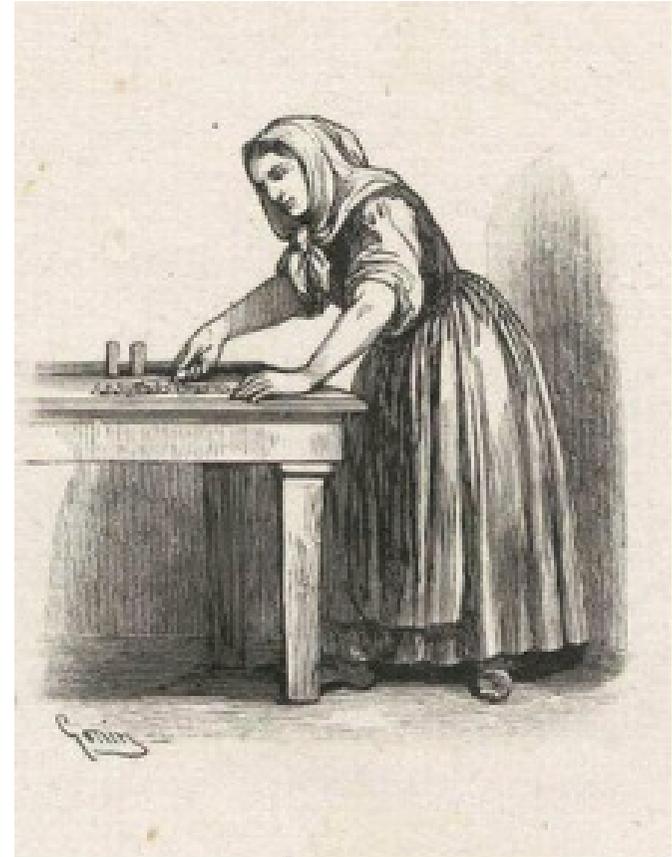


Agnese

Agnese si può identificare come il personaggio che svolge la funzione di aiutante dei protagonisti all'interno della storia.

E' la tipica donna che si trova nelle contrade brianzole. Il suo carattere, deciso e sbrigativo, unito ad un'esperienza di vita che lei stessa dentro di sé forse sopravvaluta, la induce ad un'estrema sicurezza di giudizio. E' una donna pratica ed ottimista. L'episodio del matrimonio a sorpresa serve a determinare la palese differenza tra Agnese e Lucia.

Agnese è astuta, a volte invadente e ciarlona, ma anche acuta conoscitrice dell'animo umano: sa come distrarre Perpetua quando i due giovani promessi tentano di sorprendere Don Abbondio. Inoltre è amorevole verso Lucia e ama, come fosse suo figlio, Renzo ed è anche pettegola quando serve.



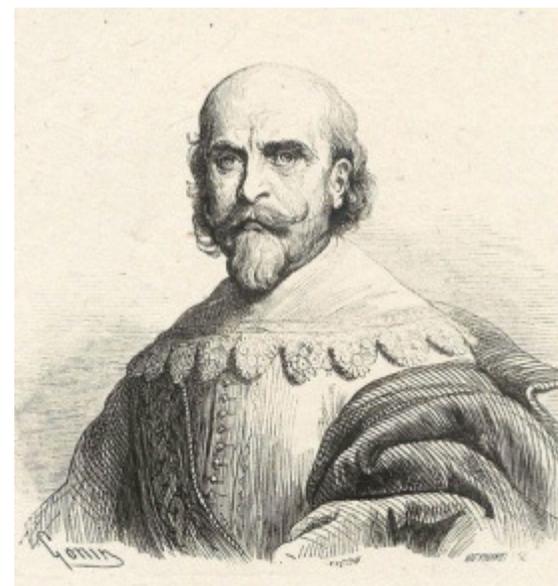
LA MONACA DI MONZA

La Monaca di Monza, la giovane Gertrude costretta dal principe suo padre alla monacazione forzosa è l'altro esempio di personaggio religioso negativo inserito nei *Promessi sposi*. Il suo dramma psicologico è ampiamente descritto e compreso da Manzoni, che non esita a denunciare le connivenze colpevoli della Madre badessa e del Padre vicario nell'accettare una professione di fede improvvisa e poco credibile, in cambio della protezione politica ed economica del Signore di Monza al convento. Nello stesso tempo però viene denunciata la scarsa forza d'animo di Gertrude, La vita della monaca di Monza è così irta di contraddizioni non risolte (nostalgia per la giovinezza, l'amore e la libertà perduta, esercizio ostinato della sua autorità nel monastero, abbandono alla passione proibita nella relazione con Egidio, uccisione della conversa, sostegno al rapimento di Lucia) da farne un personaggio fortemente negativo, che testimonia il grado di corruzione e di degrado di alcune istituzioni religiose del '600.



L' INNOMINATO

L'Innominato è una delle figure psicologicamente più complesse e interessanti del romanzo. Con pochi tratti Manzoni ci delinea la figura fisica dell'Innominato: alto, bruno, calvo, vicino alla sessantina, ma ancora virile e vitale. È un personaggio storicamente esistito. L'Innominato, figura malvagia, la cui malvagità più che ripugnanza forse incute rispetto, è il potente cui Don Rodrigo si rivolge per attuare il piano di rapire Lucia. In preda a una profonda crisi spirituale, l'Innominato scorge nell'incontro con Lucia un segno, una luce che lo porta alla conversione: durante la famosa notte in cui Lucia è prigioniera nel castello, la disperazione dell'Innominato giunge al culmine, tanto da far pensare al suicidio, ma ecco che il pensiero di Dio e le parole di Lucia lo salvano e gli mostrano la via della misericordia. L'Innominato è un personaggio de "I promessi sposi" chiamato così per il nome sconosciuto. Dopo la conversione l'Innominato cambia completamente e coglie al volo l'occasione per fare del bene in maniera proporzionata al male che aveva fatto.



FEDERIGO BORROMEO

Il cardinale Federico Borromeo, vescovo di Milano al tempo della vicenda narrata nel romanzo è in primo luogo personaggio storico, che testimonia per Manzoni l'enorme ruolo che la Chiesa ambrosiana ha avuto nel XVII secolo durante la negativa dominazione spagnola. Un ruolo di sostegno alla popolazione durante le calamità (carestia, guerra, peste), di promozione culturale (biblioteca ambrosiana), di apostolato religioso e più generalmente di coesione sociale attorno ai valori cristiani.

Nella vicenda dei *Promessi sposi* egli ha un ruolo centrale in quanto dall'incontro con l'Innominato scaturirà la conversione di quest'ultimo, che lo porterà a liberare Lucia. Manzoni dunque fa della figura del vescovo di Milano qualcosa di più di un personaggio positivo: ce lo mostra come l'autorità storica discriminante per la sorte dell'intero milanese.

L. Russo afferma che il Manzoni, nelle pagine dedicate all'incontro tra il cardinale e l'Innominato, è uno scultore delle anime che mette di fronte due grandi statue, le quali riescono a dire le parole necessarie, essenziali e il cui silenzio è poesia.

